

13 febbraio 2018

Buongiorno, Germania!

L'accordo di questi giorni tra il sindacato dei metalmeccanici tedeschi e gli industriali del Baden Württemberg che raccoglie un quarto dei colletti blu della Germania, merita di essere citato e ci induce a qualche riflessione. L'accordo, che si può definire storico, consente ai lavoratori di disporre di una settimana corta di 28 ore da un minimo di 6 mesi fino a un periodo massimo di due anni; a sua volta permette alle aziende di recuperare 40 ore settimanali (l'orario contrattuale è di 35 ore) fatta salva la volontarietà del lavoratore.

Oltre ai cambiamenti sull'orario l'accordo prevede un aumento salariale del 4,3% che, aggiunto a salari decisamente migliori dei nostri, rende possibile autoridursi l'orario di lavoro in particolari condizioni di necessità. Va rimarcato che l'intesa è intervenuta dopo la dichiarazione e la compatta adesione dei lavoratori all'azione di sciopero.

In una fase dove si preannunciano processi di robotizzazione e digitalizzazione che, inevitabilmente, apriranno problemi occupazionali, le parti sociali tedesche dimostrano particolare lungimiranza operando sugli orari, flessibilizzandoli e diversificandoli all'interno del processo produttivo.

Sui nostri organi di informazione tutti dicono un gran bene dell'accordo e, al medesimo tempo, a

partire da Confindustria, si affrettano a precisare che noi non siamo la Germania. Nemmeno, ci sembra, ci sono molti sforzi per avvicinarci a quel modello. Da noi anche il solo chiedere la settimana di 35 ore viene giudicato un atto quasi estremistico. Dove sono le differenze tra noi e i cugini tedeschi?

Anzitutto riduzioni di orario e una loro diversificazione dentro la stessa impresa appaiono più facili in aziende medio-grandi e assai più ardue nel "nanismo" che caratterizza la struttura di impresa in Italia. Un "nanismo", verrebbe da aggiungere, strutturale e spesso anche culturale. L'altro aspetto è che un orario ridotto, con salario inferiore, appare irrealistico nel quadro di bassi salari che caratterizza la condizione di lavoro in Italia. Ragione per cui, sempre misurandoci con la Germania, ad alti salari e bassi salari corrispondono anche una diversa qualità e un diverso livello tecnologico del sistema di impresa. Ed è assolutamente certo che se le politiche industriali italiane si riducono ad abbassare i costi, precarizzare il lavoro, azzerare i diritti, indebolire la contrattazione le differenze con i più avanzati partner europei sono destinate ad approfondirsi.

Di questo ci piacerebbe sentire parlare in una campagna elettorale che sembra vivere di spauracchi e "guerre tra poveri".

Sommario:

Rinnovato il contratto scuola

L'antifascismo biellese è sceso in piazza

Made in Biella: veri problemi e fandonie

Si chiude una fase lunghissima di rapporti sindacali congelati

Firmato l'accordo per il contratto scuola

Il confronto per un radicale rinnovamento ripartirà a fine anno

Nella prima mattinata di venerdì scorso è stato siglato all'Aran l'accordo per il nuovo contratto di lavoro che riguarda tutto il comparto Istruzione e Ricerca: 1 milione e duecentomila tra docenti, personale Ata, ricercatori, tecnici e amministrativi. Si chiude finalmente un lunghissimo inverno contrattuale che è durato 9 anni e ha segnato la caduta verticale dei rapporti sindacali nel comparto.

I contenuti salariali sono allineati con l'accordo del 30 novembre che aveva

fissato un aumento medio di 85 euro, tra un minimo di 80,40 e un massimo di 110,70. Viene salvaguardato il bonus fiscale di 80 euro. È rientrata la richiesta di parte governativa di aumentare orari settimanali e carichi di lavoro che, qualora fosse passata, vanificava gli aumenti e ignorava le ore di lavoro e preparazione che i docenti realizzano in orario extrascolastico. Al contrario si introducono nuove opportunità di accesso a permessi retribuiti per motivi personali e familiari.

“Il contratto – afferma una nota delle segreterie confederali e dei segretari generali di categoria di Cgil, Cisl e Uil - segna una svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale.

Vengono rafforzati tutti i livelli di contrattazione, a partire dai luoghi di lavoro, valorizzando in tal modo il ruolo delle RSU nell'immenza del loro rinnovo”.

L'ipotesi di contratto, che restituisce alla contrattazione le risorse finalizzate alla valorizzazione professionale, ha vigenza 2016-2018. Questo significa che a fine anno si riapre un nuovo confronto contrattuale su tutti i temi che restano sul tappeto, a partire da una scelta di forti investimenti nei settori dell'istruzione, della ricerca e del riconoscimento del ruolo professionale e della funzione sociale della cultura e della formazione esercitati dalle lavoratrici e dai lavoratori che operano nella scuola.

Straordinaria partecipazione alla fiaccolata antifascista di sabato scorso

La risposta dei biellesi al terrorismo nero

Gli allucinanti fatti di Macerata con un neonazista che “vendica” la ragazza trovata a pezzi in una valigia, mettendosi a sparare sulle persone di colore che transitano lungo le vie cittadine, trovando pure vergognosi consensi, ce la dice lunga sui rigurgiti di fascismo che minacciano il nostro Paese. E conferma lo stretto legame tra la predicazione razzista e le sottocultu-

re che alimentano il ritorno di fiammate nazifasciste in Italia e altrove.

Pertanto ha fatto benissimo l'Anpi (l'Associazione che si richiama alla Resistenza) a promuovere nella giornata di sabato scorso manifestazioni e iniziative in tutta Italia. Anche Biella ha riposto con una straordinaria partecipazione alla fiaccolata partita sotto i portici della ex Standa in

cui era stato barbaramente ucciso Augusto Festa Bianchet “colpevole” di vivere in strada. Tanti i giovani, tante le bandiere, sindacali e politiche, dei democratici biellesi scesi in piazza sotto la parola d'ordine dell'Anpi di “mai più fascismi” e per i valori della fratellanza e della cittadinanza umana.

Il corteo, percorso via Italia e via Gramsci, si è concluso

a Villa Schneider, nuova sede dell'Associazione partigiani, con il denso e argomentato intervento del presidente dell'Anpi Gianni Chiorino che ha richiamato l'esigenza di una vigilanza attiva per tutelare la Costituzione e la democrazia e la necessità che le istituzioni difendano con il rigore necessario il Paese e loro stesse da fenomeni di risorgente fascismo.

Firmato il contratto dei Vigili del Fuoco

Un altro passo avanti nel fronte pubblico

“Un importante accordo che rilancia la contrattazione quale strumento fondamentale per garantire migliori condizioni economiche e di lavoro, ma anche servizi più adeguati e di qualità per

i cittadini”. Così la Fp Cgil commenta il raggiungimento dell'intesa per il rinnovo del contratto dei Vigili del Fuoco per il triennio economico 2016-2018 da poco sottoscritto a Palazzo Vidoni,

dopo anni di vuoto salariale. La firma del nuovo contratto dei Vigili del Fuoco realizza, anche sul piano economico, gli impegni dell'accordo del 30 novembre 2016, utilizzando le risorse stanziate che

vanno a incrementare le voci fisse e ricorrenti del salario. Ora si deve procedere, senza ulteriori indugi, a chiudere le vertenze ancora aperte nella sanità e nella pubblica amministrazione.

MADE IN BIELLA

Nei giorni scorsi le pagine locali de "La Stampa" facevano il punto del costante abbassamento del valore casa nel nostro territorio che, dal 2008 al 2016, ha visto una riduzione del 24,6% dei canoni di locazione cittadini e dove lievi segnali in controtendenza si presentano in pochi comuni. In provincia per ogni 6 alloggi ce n'è uno vuoto.

E, contrariamente alle fantasiose esternazioni elettorali di qualcuno, risulta in costante riduzione anche la temuta "invasione" di extracomunitari che avrebbero dovuto prendere possesso di alloggi padani che, al contrario, tendono a restare testardamente vuoti.

Il nostro è un territorio dove si sono continuati a perdere posti di lavoro, dove la popolazione residente invecchia continuamente senza un corrispondente ricambio di giovani, dove

I veri problemi e le fandonie fascio-leghiste

– come avviene un po' dappertutto – chi ha una laurea di qualità fa le valigie. Tutto ciò non può che produrre un deprezzamento del bene casa. Qui, più che di inesistenti invasioni, dovremmo preoccuparci di una progressiva erosione di residenti. Se il lavoro è la causa principale di un impoverimento sociale aggravato da ricchezze che non vengono investite e profitti indirizzati altrove, l'altro elemento critico è lo stato dei collegamenti su gomma e rotaia che scoraggiano nuo-

vi residenti che potrebbero essere attratti dai bassi costi della casa nel biellese, oltre che dalle qualità ambientali del nostro territorio.

Per cui chi vuole insensatamente costruire barriere può stare tranquillo. Se perdura questa condizione economica, se la viabilità resta quella che conosciamo e le ferrovie ci ricordano il lontano far west, il biellese ce la fa benissimo da solo a tener lontani gli estranei.

E forse i nostri politici "fascioleghisti" da qui alle elezioni dovranno inventarsi qualche emergenza un po' più credibile e rispondente alla realtà. A meno che li aiuti il destino con qualche fatto di cronaca nera particolarmente impressionante. A condizione, ovviamente, che il colore della pelle dei protagonisti sia quello giusto per chi confonde la politica con lo sciacallaggio sistematico e quotidiano.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Art. 18 ripristinato in Acea

Mercoledì scorso è stato sottoscritto l'accordo integrativo con Acea, azienda leader in campo idrico, nella vendita di energia e gas e nella distribuzione dielettrica.

Sia la Cgil che la Filctem considerano di valore strategico il ripristino pieno dell'articolo 18 e quindi della giusta causa in materia di licenziamento riconquistato all'interno dell'integrativo. Non è il primo accordo

in tal senso ma questo avviene dentro a un'azienda importante e con funzioni di primo piano. Una nuova breccia sul terreno del ripristino dei diritti e di corrette relazioni sindacali.

Il Durc nella ricostruzione post-terremoto

Grazie all'istituzione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (Durc) per congruità sarà finalmente possibile affermare la legalità nei cantieri della ricostruzio-

ne post-terremoto del Centro Italia. E' la giusta risposta ai caporali e alla diffusione del lavoro nero e irregolare". E' quanto annunciato dalle le segreterie nazionali di Fillea, Filca e Feneal al termine dell'incontro con la Presidenza del Consiglio, presieduto dal Commissario straordinario del Governo Paola De Micheli, insieme ad Enti e Regioni interessate, concluso con la firma di un accordo.

L'istituzione del Durc, la cui applicazione combatte lavoro nero e irregolare, risulta tanto più necessaria nelle aree più esposte a rischio ecologico.

